



ISTITUTO SALESIANO  
"S. FRANCESCO DI SALES"  
Via Cifali, 7 - CATANIA

*Catania, 24-10-1991*

Carissimi Confratelli,

la mattina del 6 novembre 1990, dopo vari mesi di sofferenze ci lasciava per andare alla casa del Padre il caro confratello

## **Sac. D. Cataldo Pilato**

di 82 anni di età, 65 di professione religiosa e 57 di Sacerdozio.

Era nato a S. Cataldo (Caltanissetta) il 21-9-1908 da Michele e Carmela Torregrossa, in una famiglia di tradizione autenticamente cristiana (due fratelli della mamma erano Sacerdoti) che seppe educare secondo i principi della sapienza evangelica i numerosi figlioli, di cui due Sacerdoti Salesiani.

Il piccolo Cataldo dopo le classi elementari entrò nell'aspirantato di Pedara (CT) e, attratto dal fascino di Don Bosco, fece il noviziato negli anni 1923-24 e si legò a Dio in maniera definitiva con la professione religiosa l'8-12-1929. Fece gli studi di teologia a S. Gregorio di Catania e a Messina, e il 6-8-1933 ricevette il Presbiterato, che visse per tutto l'arco della vita con profondo senso di preghiera e con fedeltà alla vocazione ricevuta da Dio. E fu sempre contento della missione avuta nella Chiesa. Avanti negli anni confidò un giorno alla sorella Maria che se rinato si sarebbe fatto nuovamente Sacerdote e Salesiano.

Di carattere riservato e serio a primo acchitto metteva, in certo senso, soggezione in chi gli si accostava. Poi, però, all'aprirsi del dialogo si scopriva subito e facilmente in lui la bontà del cuore, alimentato da un diuturno contatto con Dio, da elevati pensieri, da una vita santa e da un non comune equilibrio di giudizio. Una volta rilevata la profonda interiorità e la ricchezza spirituale dell'uomo di Dio, si faceva volentieri ricorso a lui per consiglio, per la direzione spirituale, per riconciliarsi con Dio, per un sicuro orientamento nella vita.

Non fu facile al nostro caro confratello divenire quel santo sacerdote e ottimo figlio di Don Bosco che la gente riconosceva in lui. La sua virtù fu certo frutto della grazia di Dio ottenuta attraverso la preghiera, ma fu anche frutto di un lungo lavoro ascetico, che lo portò ad ammorbidire la durezza del suo temperamento, ad una grande umiltà e ad uno straordinario autodominio nei rapporti interpersonali.

Lavorò tanto nella scuola come insegnante di lettere al biennio superiore. Era pienamente convinto della validità e attualità di questo apostolato, cui si dedicava con sacrificio, spirito salesiano e apprezzata professionalità. I giovani erano conquistati soprattutto dalla sua dedizione nell'impegno per la loro educazione, nonché dal rigore morale e dall'afflato religioso che trasparivano dalla sua personalità. Gli exallievi lo ricordano con stima ed ammirazione, riconoscendo in lui un autentico Salesiano secondo il cuore di Don Bosco.

Ebbe i doni della parola e della capacità di dirigere le anime. Se ne servì abbondantemente e con generosità a vantaggio di tanti fedeli e specialmente di anime consacrate, che lo considerano preziosissimo confessore e padre spirituale anche quando egli era ormai in età avanzata. Don Cataldo svolgeva il suo servizio con scrupolosità e si preparava accuratamente. Leggeva molto per coltivare la sua anima, per aggiornarsi nel campo della teologia e della spiritualità, e tenersi così sempre all'altezza del delicato compito di spezzare il pane della Parola,

di consolare i cuori afflitti e di dirigere le anime a Dio. In tutti sapeva infondere fiducia, ottimismo, speranza e profonda tranquillità, che era l'aria che egli respirava nella intimità del suo essere.

Don Cataldo mostrò sempre una grande attenzione per i poveri e gli anziani. Cercava di sostenerli con la parola, li aiutava in mille forme suggerite dalla carità, e li spronava alla religiosità, utilizzando fra l'altro quei piccoli strumenti (medaglie, corone del rosario, immagini, foglietti devozionali, piccoli libretti edificanti) che tanto bene possono fare tra la gente umile che ha profondo il senso di Dio e viene fortemente stimolata da tali strumenti semplici, specialmente quando si aggiunge la parola fervorosa e la testimonianza di vita. Tale apostolato il nostro confratello lo svolse per tutta la vita, ma ad esso si dedicò maggiormente negli ultimi anni.

Tra le mansioni che svolse in Congregazione è da segnalare in modo particolare quella della direzione di case salesiane. Gli furono affidate parecchie opere dell'Ispettorato (Pedara, Modica - S. Domenico Savio, S. Agata, Agrigento, Catania - Barriera) e per ben 17 anni, nella fascia d'età più proficua dal punto di vista dell'efficienza (dai 29 ai 52 anni) si profuse senza riserve per il bene dei confratelli e dei giovani. È da dire, fra l'altro, che, eccettuati gli anni di direzione a Catania - Barriera, negli altri periodi di direzione non lasciò mai l'insegnamento. Da direttore fu rigido con sé e con gli altri, senza mai perdere il senso della paternità e la signorilità di tratto che lo distinse sempre. Elementi unificanti di tale lungo periodo il servizio qualificato nella Congregazione, furono il suo amore a Dio ed alla Vergine SS., l'attaccamento a Don Bosco, la dedizione entusiasta ed incondizionata alla realizzazione del carisma salesiano.

La fase finale della sua vita fu in perfetta sintonia con tutta la sua vita. Seppe lentamente ritirarsi nell'ombra per vivere più intensamente il suo rapporto intimo con il Signore; dedicò più spazio alla preghiera trascorrendo lunghi periodi di tempo in cappella; si impegnò maggiormente nel soccorrere i poveri, gli emarginati, gli anziani, ai quali procurava cibo e aiuti pecuniari, e che sorreggeva soprattutto spiritualmente; si prestava sempre e volentieri per il ministero della riconciliazione.

L'età non lo distolse da una grande attenzione alla vita dell'opera salesiana, della quale si sentì sempre parte viva e responsabile. E ciò si rilevava specialmente nelle assemblee comunitarie, nelle quali dava il suo valido contributo di uomo pieno di sapienza evangelica, geloso

custode dello spirito salesiano, convinto sostenitore del principio di autorità, aperto alle nuove idee, a condizione che le innovazioni si accompagnassero all'equilibrio ed alla gradualità.

Un certo persistente malessere che cominciò a manifestarsi dopo gli ottanta anni lo trovò pugnace difensore della propria salute, per la quale non ricusò di farsi aiutare dai medici. Quando poi lentamente si accorse che si avvicinava a grandi passi il momento del ritorno alla casa del Padre, si affidò sempre meno ai medici e sempre più lucidamente abbracciò la croce, che peraltro era stata sempre la ispiratrice di ogni suo gesto di Salesiano e di Sacerdote.

Costretto a letto, edificò parenti e confratelli con il suo adeguamento alla volontà di Dio e accettò serenamente il pensiero della morte che si avvicinava e l'aspettò appoggiandosi alla Fede.

Si spense come i giusti, nella serenità. La sua dipartita fece grande impressione: visse gli ultimi giorni nella consapevolezza piena, senza paure, come se da sempre si fosse esercitato al gran passo, che fece sorretto dalla Vergine Ausiliatrice che tante volte aveva invocato.

Don Cataldo lascia eredità affetti, di stima, di riconoscenza, di testimonianza. Egli ancora opera nella storia con la preghiera, il suo esempio, i numerosi semi di bene che, con l'aiuto di Dio, ha sparso a piene mani, specie nei cuori giovanili.

Non conoscendo i misteriosi disegni divini, a noi resta, cari confratelli, l'obbligo del suffragio, mentre ringraziamo il Datore di ogni bene per il regalo che ha fatto alla Chiesa ed alla Congregazione nella persona di tanto degno figlio di Don Bosco.

Nella fraternità e nella stima.

*La Comunità Salesiana  
del "S. Francesco di Sales" di Catania*

---

**Sac. Cataldo Pilato**

Nato a S. Cataldo (CL) il 21-9-1908

deceduto a Catania il 6-11-1990 a 82 anni di età, 65 di professione religiosa e 57 di Sacerdozio.